

COOPERAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEI PRODUTTORI

A cura di **Alessandro Sorrentino**

1. I NUMERI DEL SETTORE

Le forme di cooperazione e aggregazione dei produttori agricoli sono molto diverse, le fonti sono, pertanto, di diversa natura e i dati, quando accessibili, sono frammentari e non omogenei. Solo in quei casi, in cui le forme di cooperazione sono regolamentate e soggette a valutazione, in quanto beneficiarie di fondi pubblici, esiste un quadro sufficiente e omogeneo di informazioni statistiche. È questo il caso delle Organizzazioni di Produttori (OP) del comparto ortofrutticolo i cui dati sono sinteticamente riportati nelle due tabelle che seguono. Nel settore ortofrutticolo, circa la metà della produzione ortofrutticola a livello nazionale è commercializzata in forma aggregata attraverso le OP e le loro associazioni (AOP). Il dato laziale è sostanzialmente in linea con il dato nazionale, ma molto inferiore a quello di regioni dove la tradizione e la cultura cooperativa è tradizionalmente consolidata (es. Emilia-Romagna). I dati potrebbero apparire relativamente soddisfacenti, eppure, i margini di miglioramento nella concentrazione della produzione restano ancora molto ampi. Questa considerazione tende tuttavia a essere vanificata dalla forte frammentazione delle OP a livello nazionale e soprattutto

nel Lazio (Tab.2), dove la dimensione media delle OP in termini di numero di soci e produzione commercializzata resta estremamente ridotta per poter conseguire risultati accettabili in termini di concentrazione e tutela della produzione sul mercato.

Un ulteriore elemento di criticità particolarmente serio per la regione è dato dal fatto che, dei circa 500 milioni di euro della produzione laziale, che passa attraverso OP, oltre un terzo viene concentrato e commercializzato da OP di altre regioni, non riconosciute dalla Regione Lazio.

Ne conseguono due importanti conclusioni sulla debolezza del sistema OP nel Lazio:

- l'elevata frammentarietà del sistema organizzato, che non può permettere alla cooperazione di conseguire gli obiettivi di efficienza nella gestione della produzione e della commercializzazione per i quali è stata concepita;
- la scarsa quota di controllo della produzione laziale da parte delle OP della regione, che rende difficile mettere in atto azioni intese a mantenere e rafforzare l'identità della produzione locale, nonché a valorizzarla sul mercato.

Tabella 1 - Livello di aggregazione della produzione ortofrutticola ai sensi dell'articolo 91 del regolamento (UE) n. 543/2011

REGIONE	TRIENNIO	VALORE DELLA PRODUZIONE COMMERCIALIZZATA (VPC) ORTOFRUTTICOLA AGGREGATA IN OP/AOP (euro)	VALORE DELLA PRODUZIONE COMMERCIALIZZATA (VPC) ORTOFRUTTICOLA REGIONALE TOTALE (euro)	% aggregazione Annuale	% aggregazione MEDIA
LAZIO	2013	394.412.337,18	754.133.109,48	52,30%	54,60%
	2014	441.490.617,74	719.924.085,98	61,32%	
	2015	491.868.779,53	980.416.378,84	50,17%	
TOTALE ITALIA	2013	5.162.52.126,45	11.012.052.716,58	46,88%	48,14%
	2014	5.158.341.474,38	10.129.019.029,40	50,93%	
	2015	5.525.055.181,26	11.851.973.901,97	46,62%	

Fonte: Mipaaf

I numeri delle Organizzazioni di Produttori - settore ortofrutticolo

	LAZIO	ITALIA
Numero OP	42	297
Numero soci OP	4.195	74.292
Valore della produzione commercializzata (VPC) da OP (.000 Euro)	491.869	5.732.100
Superficie coltivata a ortofrutta da soci OP (ettari)	21.967	353.957
Numero medio di soci per OP	100	250
VPC media per OP	11.711	19.300
Superficie media per OP	523	1.192

Fonte: elaborazioni su dati Mipaaf

2. LO STATO DELL'ARTE

La cooperazione, soprattutto attraverso le Organizzazioni dei Produttori (OP) nelle forme definite dall'OCM unica, è chiamata a svolgere un ruolo strategico per lo sviluppo dell'agro-alimentare della regione. La ridotta dimensione aziendale delle aziende agricole laziali non consente l'accesso a investimenti di dimensioni consistenti e alle conseguenti economie di scala, che permetterebbero uno sviluppo competitivo del settore.

A rafforzare la necessità di forme di cooperazione sono intervenuti, negli anni più recenti, importanti sviluppi nell'articolazione dei mercati agro-alimentari e radicali cambiamenti nell'intervento pubblico a sostegno dei mercati.

Il consolidamento nell'industria e nella distribuzione alimentare, l'importanza della qualità e della differenziazione e l'aumento del grado di coordinamento verticale, richiedono strutture di *governance* della filiera sempre più complesse. In questo contesto, le forme cooperative giocano un ruolo chiave nel consentire ai produttori agricoli di proporre efficacemente la loro offerta sul mercato e di intraprendere le necessarie azioni collettive. Al tempo stesso, la definitiva rimozione di un intervento pubblico accoppiato a sostegno dei prezzi e dei mercati, lascia i produttori in condizioni di oggettiva debolezza concorrenziale rispetto ad acquirenti e fornitori. Nel quadro della nuova OCM unica, le OP e le Organizzazioni interprofessionali (OI) sono divenute l'unico

strumento strategico, volto a concentrare l'offerta agricola, regolare il coordinamento di mercato e sostenere il potere contrattuale degli agricoltori al fine di contenere gli squilibri derivanti da una potenziale posizione dominante degli operatori a monte ed a valle.

A fronte della sempre più stringente necessità di cooperazione, l'adattamento dei produttori agricoli laziali procede con numerose difficoltà.

Le OP sono troppo numerose, di dimensioni operative ridotte e sono concentrate solo in alcuni settori (ortofrutta e latte bovino). Manca un coordinamento della loro azione sul mercato, anche attraverso forme di cooperazione che travalichino i confini regionali mantenendo al tempo stesso l'identità regionale. Le azioni intraprese si limitano a promuovere l'investimento individuale dei soci, laddove finanziariamente sostenute dai contributi della PAC, ma stentano a realizzare azioni di sistema che permettano di tutelare efficacemente il prodotto sui mercati. La base sociale di cooperative e OP si rivela ancora molto fluida e non permette l'elaborazione di strategie di medio lungo periodo.

3. LE PAROLE CHIAVE PER IL FUTURO DEL SETTORE

Al fine di svolgere efficacemente il ruolo affidato loro dalla nuova OCM e di rispondere efficacemente alle moderne trasformazioni della filiera agro-alimentare, le cooperative e le OP del Lazio devono svilupparsi lungo le seguenti linee di azione:

- concentrazione efficace ed effettiva dell'offerta: solo attraverso poche OP, che concentrano una quota rilevante di prodotto agricolo e riducono le possibilità di approvvigionamento alternativo per gli acquirenti, i produttori agricoli possono effettivamente riequilibrare la loro posizione contrattuale;
- **creazione di nuovi sbocchi commerciali:** l'incremento

del numero di possibili acquirenti con diverso posizionamento del mercato permette alla cooperativa/OP di differenziare e collocare il prodotto sul mercato a condizioni migliori, senza restare ostaggio delle proposte di un unico o di pochi acquirenti;

- **realizzazione di azioni di sistema:** privilegiare quegli investimenti e quelle azioni che la dimensione economica di una cooperativa/OP può permettere e che, altrimenti, non sarebbero accessibili per la singola azienda (es. impianti di condizionamento e trasformazione del prodotto, gestione scorte, uffici legali a tutela dei rapporti commerciali, servizi commerciali e di marketing, gestione informazioni, etc.);
- **investimenti *multioptions*:** gli investimenti effettuati dalle cooperative/OP devono essere sufficientemente flessibili ad adattarsi a diverse forme di commercializzazione del prodotto ed a diversi potenziali acquirenti per evitare, che il loro ritorno economico possa essere integralmente catturato dal maggior potere negoziale dell'acquirente;
- **promozione di reti relazionali e capacità innovativa:** le cooperative/OP devono privilegiare la costruzione di reti relazionali all'interno ed all'esterno della *partnership*, affinché i soci possano beneficiare della diffusione e condivisione della conoscenza maturata da esperienze ed attività diverse e della possibilità che l'ampliamento del bagaglio di conoscenze e rapporti si rifletta in nuove iniziative imprenditoriali a beneficio dei soci e della stessa cooperativa/OP.

4. GLI STRUMENTI DI POLITICA REGIONALE

Gli strumenti di politica regionale a favore della cooperazione e delle OP si articolano nel quadro dei regolamenti dell'UE sull'OCM unica (Reg. 1308/2013 e precedenti) e sullo sviluppo rurale (Reg. 1305/2013 e precedenti). Nel primo caso, si tratta di un intervento di

natura prevalentemente regolamentare, nel secondo caso, invece, sono previsti interventi di spesa regolamentati a livello regionale all'interno dei Programmi di Sviluppo Rurale.

Nel Lazio, la L.R. n.29 del 2008 (norme sull'organizzazione di produttori agricoli, sugli accordi regionali per l'integrazione delle filiere e sulle filiere corte) e la L.R. 14 del 2016 (Disposizioni per valorizzare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli e alimentari di qualità provenienti da filiera corta) coniugano disposizioni regolamentari con interventi di spesa a favore delle forme di coordinamento orizzontale e verticale delle filiere agro-alimentari. In questi provvedimenti lo sviluppo delle OP e di diverse forme di cooperazione tra i molteplici agenti della filiera, consumatori inclusi, assumono un ruolo strategico e prioritario per l'intervento regionale. Sul fronte della spesa, l'intervento di maggiore portata va individuato nelle misure 9 e 16 del PSR Lazio 2014-2020. La misura 9 prevede un sostegno finanziario alla costituzione ed all'avviamento di associazioni e organizzazioni di produttori per i primi cinque anni di attività. La misura 16 sulla cooperazione, invece, è articolata in svariate sotto-misure a sostegno delle forme associative e cooperative in settori dell'agro-alimentare che vanno dai Gruppi Operativi per l'innovazione alla cooperazione nell'organizzazione dei processi produttivi, nell'adattamento ai cambiamenti climatici, nella fornitura sostenibile

di biomasse e nel coordinamento orizzontale e verticale della filiera.

L'attenzione della Regione Lazio alla cooperazione si riflette peraltro trasversalmente su tutto il PSR grazie alle migliori condizioni di accesso al sostegno finanziario offerte su gran parte delle misure a favore di cooperative, organizzazioni di produttori, gruppi operativi e molte altre forme di aggregazione di operatori della filiera. L'efficacia di questi strumenti di politica regionale va tuttavia potenziata. Le ricadute del sostegno offerto dalle diverse misure regionali si riflettono in una elevata frammentazione di azioni e investimenti delle singole imprese associate e in un trascurabile impiego di queste misure per azioni che privilegiano i vantaggi competitivi delle forme associative. In questo quadro, lo sforzo della politica regionale va maggiormente concentrato su misure che:

- siano direttamente mirate a consolidare e potenziare le capacità operative di cooperative ed OP;
- che promuovano una maggiore sensibilità e convenienza della base sociale, in relazione alla necessità di attivare azioni di sistema;
- che rafforzino la posizione sul mercato dei produttori agricoli anche prevedendo, nel caso del riconoscimento delle OP, soglie più elevate in termini di numerosità dei soci e/o valore della produzione commercializzata per prodotto o gruppo di prodotti.